

SULL' ANTIPATE DELL' ADRIATICO

MEMORIA POSTUMA

DEL CELEBRE VITALIANO DONATI

SFUGGITA ALL'OCCHIO DEI NATURALISTI.

N O T A

DEL M. E. DOTT. GIANDOMENICO NARDO



Presento a questo R. Istituto la Memoria postuma di Vitaliano Donati, padovano, sull' *Antipate dell' Adriatico*, fatta conoscere fino dal 1765 nel vol. I, p. 54 del *Giornale d' Italia spettante alla scienza naturale*, ecc., che pubblicavasi dal Milocco per cura d' un nostro chiarissimo concittadino naturalista, F. Grisellini. Tale Memoria interessantissima rimase sconosciuta ai naturalisti (1) con vero danno della scienza.

(1) Che sia tale Memoria sfuggita all'occhio de' naturalisti italiani e stranieri, n'è prova il non vedersi citata in nessuna opera bibliografica ed in nessuna storia de' Polipari. Nella Storia naturale de' Corallari di M. Edwards ed Haine, pubblicata a Parigi nel 1857, si dà un sutto storico degli autori, che parlarono dei Polipari; ma della Memoria del Donati non vien fatta parola. Non è a mia notizia che siasi parlato di essa posteriormente.

Antonio Bertoloni, nella sua opera *Amenitates Italicae*, p. 219, mostra anch'esso di non conoscere il lavoro del Donati; e parlando dell' esemplare di Savaglia, da lui osservato nel museo Ginnani, facendone il confronto cogli esemplari esistenti nel Museo di Bologna, fa conoscere essere coperta la Savaglia da una corteccia, co-

Nel 1843 (1) richiamava l'attenzione sulla specie, che in essa si descrive, si anatomizza e si figura con mirabile accuratezza, per quei tempi specialmente, e costituiva il nuovo genere *Savaglia* (2); poichè non era un antipate, usando di un nome adoprato dal Grimani, e da qualche altro autore di storia naturale adriatica, come il Bertoloni, che la tolse anch'egli dal genere *Antipate* e la chiamò *Gorgonia Savaglia*. Posteriormente ne replicai l'avviso in altri miei scritti, ma indarno.

Dovendo credersi una tale dimenticanza avvenuta in causa della rarità del Giornale, in cui fu tale Memoria stampata, ciò accrescerebbe l'importanza della sua ristam-

me le Gorgonie, per cui la chiama *Gorgonia Savaglia*, dandone la seguente descrizione: *G. fruticans, dichotoma, flexuosa, ramis divaricatis, ramulisque crassis, cortice cinereo fusco, verrucis ovatis magnis, spartis, poris simplicibus caecertatis. — Savaglia* Gin. Op. post. 4, p. 17, tab. 15 ecc. *Habitat in mari Mediterraneo ad Ragusani.*

Se il prof. Bertoloni avesse conosciuto la forma dell'animale, e che la corteccia o *cenenchima*, come si chiama da M. Edwards, delle Gorgonie, ha un tessuto farcito di *sileriti* o spiculi nodulosi, mentre la *Savaglia* manca di tali spiculi, ne avrebbe anch'esso fatto un genere distinto, avuto anche riguardo alla tenacità e persistenza della corteccia stessa, presentando grossi tubercoli vermiformi.

La *Savaglia* del Donati, che così parmi debba per giustizia chiamarsi in avvenire, corrisponde alla *Leiopathes Lamarchii* di Haine, e questa viene citata come vivente nelle acque dell'Adriatico, anche dal prof. Heller nel di lui lavoro.

(1) Atti del quinto Congresso dei scienziati italiani tenutosi in Lucca l'anno 1843.

(2) Il nome *Savaglia*, latinizzato dal Pallaz, *Elemens zoophitorum*, nella nota alla *Gorgonia antipathres*, p. 494, trovasi usato nel libro di Ferravite Traparuto, pubblicato in Venezia col titolo: *Historia naturale*, ec. p. 632. — Con esso viene indicata una specie che somiglia al Corallo nero, ma che considera da questo distinta, non però appoggiando la propria opinione a speciali osservazioni.

pa; giacchè non si sono ancora fatte, per quanto io sappia, osservazioni sull'animale di un tale Polipajo, che tanto interessa conoscere.

Avuto riguardo alla forma dell'animale della *Savaglia*, quale veniva descritto dal Donati, io lo separava dalle *Gorgonie* e dalle *Antipati*, tra le quali erasi fin allora lasciata; ed infatti il polipo delle *Gorgonie* ha otto tentacoli bipinnati, e quello delle *Antipati sei*, mentre quello della *Savaglia* ha quattordici treccie.

Nell'opera di M. Edwards Haine, *Hist. naturelle des Coralliaires*, pubblicata nel 1857, vedonsi, coll'appoggio di precedenti osservazioni, separati gli *Antipatari* in un secondo ordine col nome di *Zoantari Sclerobasici*, così distinguendoli dai *Zoantari mulacodermi* od *attiniari* e dai *Zoantari sclerodermi* o *madreporari*. I caratteri essenziali dei *Zoantari sclerobasici* o *antipatari*, sono un asse sclerobascio come le *Gorgonie* ad un cenenchima speciale, per lo più mucoso fuggevole.

Gli animali di questo sottordine sono organizzati secondo il tipo attiniario, e la loro bocca è contornata da una corona di *sei tentacoli semplici*; mentre negli alcionarii queste appendici sono sempre bipinnate ed in numero di otto.

Il numero di *sei tentacoli* venne indicato per la prima volta da M. Gray nel 1832, in una sua Memoria, inserita nel periodico inglese nominato *Proceedings of the Zool. Society*, p. 41. Lamarck e gli altri autori, che scrissero anteriormente, dichiararono ignoti i polipi delle *Antipati*. Non so se l'osservazione di M. Gray siasi confermata da altri posteriormente. Fatto sta, che avendo il polipajo della *Savaglia* tutti i caratteri di quello degli altri *Antipatari*, per cui difficilmente potrebbe da essi staccarsi, e presentando l'animale, secondo il Donati, quat-

tordici tentacoli in luogo di sei, ciò metterebbe in dubbio l'esattezza dell'osservazione dell'autore inglese.

Notasi nella citata opera, che la natura chimica della corteccia o *Cenenchima* è poco conosciuta, e che in qualche fattone assaggio, M. Haine riscontrò l'esistenza di filamenti silicei.

L'Antipate, che io nel 1843 avea distinta genericamente col nome di *Savaglia*, fu chiamata *Leiopathes* dall'inglese Gray, nel suo *Catalogo della collezione Zoofitologica del Museo britannico di Londra*, che non so in quale anno siasi pubblicata. La specie sarebbe nel libro di M. Edwards, *Leiopathes Lamarchi*, Haine. È questa cosa stessa colla Savaglia, ed è su di essa che Haine fece le sue chimiche indagini. Il confronto delle date stabilirà l'antiorità dei nomi tanto del genere che della specie.

Riguardo agli aculei silicei trovati dall'Haine nel *Cenenchima* dei *Leiopathes*, io dichiaro non essere riuscito a vederli nelle mie indagini microscopiche fatte col *Cenenchima* allo stato di dissecazione; ed il cav. Filippo Trois, conservatore del nostro Museo zoologico, non fu in ciò più fortunato di me. Avverto però, che il Donati scrive a pag. 55, che dalla sommità di ognuna delle prominente in istato vivente osservò uscire un aculeo o spina sottilissima diritta (fig. G, a), la cui maggior parte scorgevasi fitta nella prominente stessa. Vedasi il resto nella citata pag. 55, colonna prima.

Se non fui così fortunato di aver viva dalla Dalmazia la Savaglia, ne ebbi però allo stato di dissecazione, e ne vidi e studiai esemplari cospicui nel Museo di Vienna ed in altri, ed uno gigantesco ed assai bello nel palazzo Manfrin, oggi del bar. Sardagna. Posso quindi, senza entrare in maggiori dettagli, assicurare, che la descrizione del Donati e le figure, che ne porge, sono conformi alla verità.

Dall'esame della corteccia allo stato di dissecazione,

potrei notare essere essa aderente al suo asse solido, quantunque non difficilmente staccantesi, i capezzoli specialmente, mediante la punta di un temperino. In tale stato presenta un colore ocraceo giallo oscuro; le prominenze mamillari, in cui nidifica l'animale, sono ben distinte col loro forame nel mezzo alquanto corrugate. Sembra composta di una sostanza gelatinosa, mucosa, stipata, tenace, omogenea, pellucida in alcuni punti, priva di spiculi o granulazioni solide. Lasciata lungo tempo nell'acqua, non si ammolisce nè si stacca dall'asse, e così pure resiste all'ebulizione. Triturata coi denti, non dà alcuna traccia della presenza in essa di corpicciuoli solidi, ed ha sapore marino.

Le conclusioni del Donati raccolte nell'indicata Memoria sono le seguenti:

« Dal fin qui detto sia agevole conoscere, che
» *l'Antipate* è un animale oviparo: Che questo tosto ch'è
» messo in luce, ha un unico capo, ed un unico ventri-
» colo: Ch'entrambi posano sopra una squama cornea,
» come sulla loro propria base: Che indi quanto più l'a-
» nimale vada crescendo e stia sano, tanto più continua-
» mente caccia fuori teste e ventricoli da qualunque estre-
» ma parte del suo corpo: Che quelle teste o capezzoli,
» nonchè i ventricoli sono composti di carne molle: Che
» dessa a tutti i capezzoli è comune, rimanendo l'uno al-
» l'altro congiunti per mezzo d'una carnosa membrana:
» Che crescendo la squama cornea acquista la figura ar-
» borea: Che quanto più l'animale viva sano, tanto mag-
» giormente ella s'innalza, si dilata e si ramifica: Che la
» carne sta sovrapposta, e si attiene a tutto l'arboreo fu-
» sto: Ch'egli è come una maniera d'ossamento, mercè
» di cui, comechè sia aderente ai sassi, può resistere, e
» facilmente deludere qualunque impulso dell'onde: Che
» l'animale si ciba con ognuno dei suoi capezzoli pro-

» cacciandosi di che vivere coll' aiuto delle sue quattordi-
» ci treccie: Ch' egli con queste depone il cibo nella boc-
» ca, donde passa nel vicino ventricolo, ove si concuoe
» e riduce in chilo: Che questo chilo viene assorbito dai
» vasi vicini e posti all'intorno, i quali lo trasmettono
» per tutto il corpo carnosio: Che da esso per le fibre
» carnose progredisce al centro fino alla materia cornea;
» e che in cotesto modo ella pur viene nutrita, donde
» sempre più l' animale prende accrescimento e si con-
» serva ».

« Trovasi l'*Antipate* nei fondi dell' Adriatico sassosi, e
» di scoglio, che volgarmente diconsi *asprei*. Lo trassi da
» mediocri profondità coll' uso delle reti ».

Il linguaggio, usato dal Donati in questa conclusione, è quello de' suoi tempi. La credenza, che il Polipaio arboreo sia costituito da un solo animale a più teste, non è conforme all' odierna dottrina, che considera il Polipaio stesso come prodotto d' un aggregato di animaletti, i quali, vivendovi in comune, concorrono a formare un comune sostegno di forma costante, e varia a seconda della specie.

Riguardo alle altre particolarità, notate dall' autore ed esposte nella Memoria, e rappresentate nelle offerte due tavole di figure, sono anche oggidi, come ho detto più sopra, degne di considerazione.

Desidero che questo mio nuovo reclamo abbia fortuna maggiore de' precedenti, e sia resa una volta la dovuta giustizia all' illustre naturalista padovano, che morì vittima del suo grande amore per la scienza della natura.

35 (1)

A T T I

DEL REALE

ISTITUTO VENETO

DI

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

TOMO TERZO, SERIE QUINTA

A T T I

DEL REALE

ISTITUTO VENETO

DI

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

DAL NOVEMBRE 1876 ALL'OTTOBRE 1877

VENEZIA

PRESSO LA SEGRETERIA DELL'ISTITUTO

TIP. ANTONELLI - 1876-1877